DOI: 10.13129/2240-7715/2026.1. 155 - 157

Vittorio Lorenzo Tumeo[1]

Un commento alla ripubblicazione di *Massa non-massa* (1962) di Giovanni Malagodi (Rubbettino, 2024)

Nel 1962 Giovanni Malagodi era Segretario del Partito Liberale Italiano, Deputato nazionale della III Legislatura e Capogruppo del PLI alla Camera. In quell'anno, tuttavia, fece anche due cose importantissime: pubblicò per la casa editrice Sansoni un volumetto, *Massa non-massa. Riflessioni sul liberalismo e la democrazia* e diede vita alla Fondazione Luigi Einaudi di Roma, che al momento in cui si scrive compie il suo sessantaquattresimo anno di età. Il 2024 è stato invece l'anno del centoventenario della nascita dello stesso Giovanni Malagodi. Una coincidenza di date e di momenti ha creato le condizioni per la realizzazione di numerose iniziative – tra cui una importante mostra archivistica e la pubblicazione di alcuni contributi scientifici – finalizzate al ricordo dell'ispiratore e fondatore della FLE.

Resterà certamente impressa nella storia della Fondazione Einaudi l'iniziativa tenutasi il 16 aprile 2024 al Senato della Repubblica, alla quale chi scrive ha avuto l'onore di partecipare. Ma la Fondazione Einaudi ha anche voluto, a ridosso del compleanno di Malagodi – 12 ottobre – ripubblicare sotto l'insegna della casa editrice *Rubbettino*, uno degli scritti che forse con più nitore evidenzia i punti fermi del pensiero politico di Giovanni Malagodi, non solo come figura delle istituzioni politiche, ma come teorico a pieno titolo del liberalismo contemporaneo. Il fatto che non si tratti di un saggio organico ma di una raccolta di scritti d'occasione, conferisce alle parole del Nostro quel carattere adamantino che deriva proprio dall'essere tracce vive e pulsanti dell'azione e della lotta politica del loro Autore.

Il libro si articola in sei contributi: *Cavour vivo* è un discorso pronunciato a Torino il 4 giugno 1961 per il centenario delle celebrazioni della morte di Cavour; *Liberalismo e democrazia* è una relazione presentata a Torino alla Mont Pelerin Society nel settembre 1961; *Libertà e comunismo* è l'estratto di un discorso tenuto a Roma alla II Conferenza internazionale sulla guerra politica dei Soviet nel novembre 1961; le *Due lettere a un professore democristiano*, rispettivamente del settembre 1957 e del 1962, commentano uno scritto del docente Bianco Bianchi; la *Galleria*

[1] Dottorando di Ricerca in Storia delle Istituzioni Politiche, Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche. Università degli Studi di Messina; Ricercatore della Fondazione Luigi Einaudi

degli inutili è invece un contributo apparso sui numeri de «La Tribuna» di Roma del 7 e del 21 agosto 1960; infine lo scritto *In memoria di Luigi Einaudi* è un articolo pubblicato nel numero del 1 novembre 1961 de «La Nazione» di Firenze. La *Presentazione* di Giuseppe Benedetto, Presidente della FLE, e la *Prefazione* di Davide Giacalone, chiariscono la ragione di una ristampa, che seppur realizzata in coincidenza del centoventenario dalla nascita di Giovanni Malagodi, non ha affatto il carattere dell'autocelebrazione di un ente culturale, ma è da leggersi come una lodevole operazione intellettuale, dal momento che, come si legge nella nota che sintetizza le opinioni dei curatori, "*Massa non-massa* non è un libro attuale, è un libro permanente. Nonostante la sua pubblicazione nel 1962, ci aiuta a capire meglio il nostro presente e a cogliere la permanenza di molte riflessioni".

Molteplici gli spunti se ne traggono, non soltanto per lo studio del personaggio Malagodi ma, anche per chi vive la politica e non si limita soltanto a studiarla. Uno degli interrogativi che si palesano dopo la lettura di *Massa non-massa* è il seguente: esistono ancora i nemici in politica? Non è forse vero che la società è andata almeno negli ultimi due decenni incontro ad un processo di liquefazione tale che quella separazione, un tempo netta, tra partiti di destra e di sinistra, si è ormai più che sfumata, dissolta? È questa una delle prime suggestioni che il libro evoca. I contenuti del libro si polarizzano infatti su un concetto di chiara evidenza: l'esercizio della libertà di pensiero ed espressione per chi la pensa diversamente, non può e non deve in alcun modo affievolire quello di lotta e di contrasto politico. Nemici della libertà, per Malagodi, sono infatti i totalitaristi *tout court*. Se la negazione del diritto di parola ed espressione del pensiero si configura come un atto proprio di un regime totalitario, si avverte in Malagodi la preoccupazione di far sì che un atteggiamento di repressione intellettuale mai potesse promanare dai liberali, elevando anzi il confronto dialettico di idee e interessi a elemento oggettivo su cui poggiare l'intero assetto democratico. In *Massa non-massa*, Malagodi scrive infatti che "*la società interamente liberale di domani può essere soltanto una società interamente democratica*". È forte, infatti, il bisogno di intercettare nuovamente quei valori che possano, in un'ottica di restituzione, portare quantomeno a due obiettivi, scongiurare le derive populistiche, e quindi rendere più sano il dibattito politico e l'immagine che ne ricavano i cittadini-elettori; allargare le maglie del mercato, che, conviene talvolta ricordarlo, è l'elemento su cui è nata l'Europa come istituzione politica. Questa, si è aperta di fatto alla prospettiva umanocentrica ufficialmente solo dopo Maastricht, quindi nel 1992. Non sarebbe certo cosa da poco sollecitare nel cittadino che oggi si accosta alla lettura di *Massa non-massa* a distanza di più di sessant'anni da quelle idee, una riflessione sulla consapevolezza di essere europeo. Far riacquistare dignità all'Europa anche agli occhi di pochi non è operazione di poco conto. Ci si chieda oggi, quanta autorevolezza conservi oggi l'Europa agli occhi del cittadino comune. Questi si sente europeo? Ha ben presente la cognizione dello spettro di valori costituzionali condivisi che accomuna le tradizioni dei Paesi

europei? A partire dalla libertà di espressione? Tali interrogativi ci fanno riflettere anche sulla serrata correlazione tra efficacia della ricetta liberale propugnata da Malagodi ed Europa.

L'Europa è proprio uno dei temi più importanti e suggestivi del libro ristampato dalla Fondazione Einaudi di Roma nell'ottobre 2024, costituendo quasi una sorta di ossatura del pensiero politico malagodiano. A questo riguardo, chiariva il ministro Valerio Zanone, già presidente del PLI, nel suo intervento al convegno *Giovanni Malagodi e la questione liberale repubblicana* tenutosi al Senato il 4 dicembre 2001, che "*l'europeismo è un filo continuo che percorre il pensiero di Malagodi, da alcune conferenze precedenti alla stessa elezione a segretario del Partito Liberale, fino alla Presidenza della Giunta per gli Affari Europei, che dopo la breve Presidenza del Senato fu il suo ultimo ufficio parlamentare. L'Europa unita era per Malagodi il primo obiettivo dell'internazionalismo liberale perché l'assetto istituzionale europeo non poteva non essere antimonopolistico, antidirigista ed anticonfessionale*". A conferma di ciò Zanone osservava, di quanto detto poc'anzi, la visione europea di Malagodi era "*di derivazione einaudiana nella previsione, formulata fin dal 1953, dell'Unione Monetaria, e connetteva alla progressiva unificazione dei mercati e, in prospettiva della moneta, il processo verso l'unione politica: cioè dal mercato comune verso la cittadinanza comune*". A tal proposito non si può non ricordare un discorso del 1980 in cui Malagodi informava il Senato circa l'iniziativa assunta dalla federazione europea dei partiti liberali di mettere in cantiere una carta dei diritti umani, anticipando così, questioni che si sarebbero affacciate sulla scena politica decenni dopo. In quel discorso, Malagodi affermava, che "*la comunità europea deve darsi una sua carta e renderla azionabile non solo per gli Stati, ma per i cittadini europei. Bisogna che l'europeo si senta cittadino della comunità non soltanto a titolo economico, ma anche a titolo morale e politico*". Nel 1980, Malagodi anticipava di oltre vent'anni il progetto di Costituzione Europea approvato dal Consiglio Europeo nel 2004, poi naufragato in quanto respinto da alcuni Paesi, e osservava che la Dichiarazione delle Nazioni Unite e la Carta del Consiglio d'Europa fossero già insufficienti a stabilire la saldatura tra diritti umani classici e i diritti sociali, che dell'Europa sono il complemento indispensabile. Il contesto attuale in cui che viviamo oggi, soprattutto alla prova di due grandi e storiche sfide che hanno interessato il mondo nella sua globalità, ovverosia la rivoluzione digitale e l'imprevisto della pandemia da Covid-19, impone allora, a partire dalla realtà dai fatti della realtà, di riscoprire e rileggere il pensiero politico di Giovanni Malagodi alla luce dell'attualità, per trarne spunti non solo in una prospettiva di crescita, ma anche di riflessione sul passato, caratterizzato – soprattutto in tempi recenti e nel presente – da un'oggettiva e pericolosa erosione delle libertà e dei diritti fondamentali.

© 2026 dall'Autore/i; licenziatario Humanities, Messina, Italia.
Questo è un articolo ad accesso aperto, distribuito con licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0
Humanities, Anno XVI (2026), numero 1
DOI: 10.13129/2240-7715/2026.1. 155 - 157